Unità Sport

Milan saldo in vetta Juve: segni di ripresa

La tredicesima giornata del campionato, che ha segnato la ripresa calcistica dopo la lunga pausa natalizia, ha visto il Milan riconfermare la propria posizione di leader della clasifica con una squillante vittoria ai danni del Catanzaro. La Juventus, pur rischiando qualcosa a Firenze (Zoff a parato un rigore, calciato peraltro assai malamente dal «pivello» Sella) ha, dal canto suo, rimarcato i sintomi di ripresa, il cui annuncio si era avuto già nelle partite amichevoli disputate durante la pausa e, anche, per alcuni almeno dei suoi elementi, nella partita nazionale contro gli spagnoli. Scirea, non nuovo a questo tipo di imprese, ha segnato la rete decisiva della partita.

A questo punto la classifica vede, alle spalle del Milan, piazzato a quota 21, il Perugia a due punti (gli umbri hanno perso un punto nei confronti dei rossoneri avendo pareggiato in casa con il Verona), mentre tre squadre, tutte con grosse ambizioni, seguono a sedici punti: Inter, Juventus e Torino. A proposito di quest'ultima, vale la pena di segnalare il netto successo ottenuto dai granata ai danni del Bologna del neo-allenatore Perani: l'andamento del match deve aver gettato parecchia acqua sul fuoco delle velleità degli uomini di Conti, anche se, naturalmente, una partita non basta per un giudizio sulla validità di certi esperimenti.

Resta da dire di Napoli-Lazio. Sulla partita, finita in parità, pende il giudizio del giudice sportivo. Un petardo ha colpito, prima dell'inizio, un giocatore laziale, costringendo Lovati ad abborracciare in qualche modo una formazione. Un gesto teppistico e stupido, che costerà agli azzurri punti, multa e, forse, la squalifica.

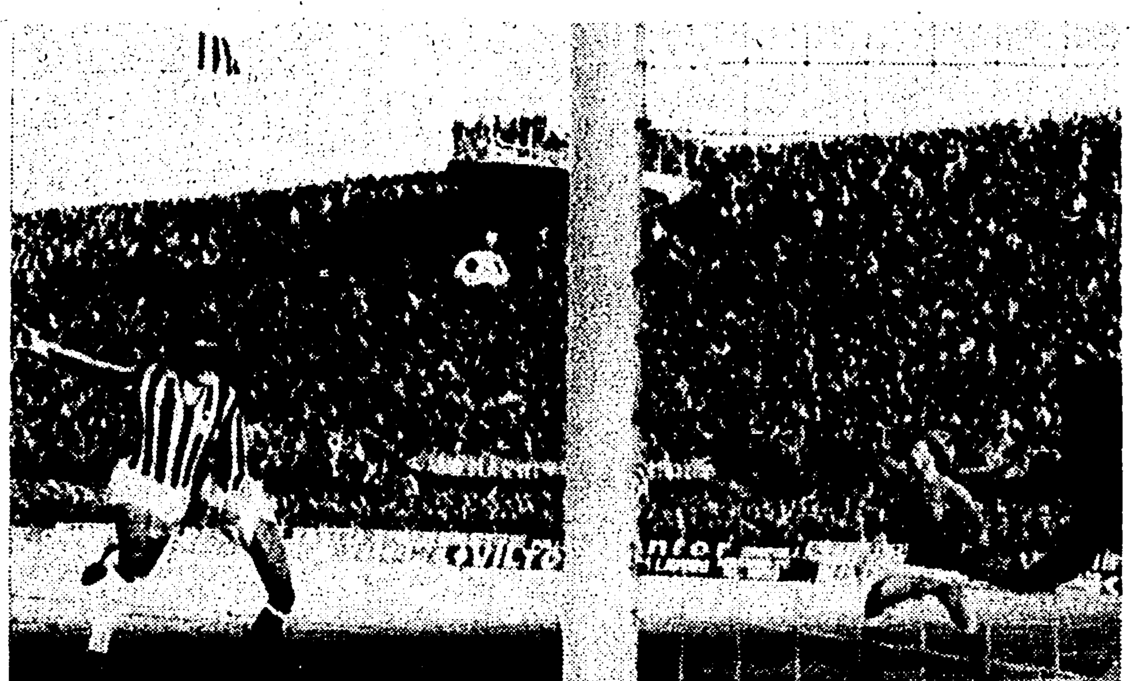
Contro i bianconeri la Fiorentina sciupa la grande occasione (0-1)

I viola bocciati all'esame (di maturità) della Juventus

Dopo il rigore fallito da Sella, i padroni di casa hanno denunciato un pauroso calo psicologico e sono stati poi infilati da Scirea - Decisive le parate di Zoff - Ancora fuori forma alcuni uomini del «Trap»

MARCATORE: Scirea (J) al 14' del s.t.
FIORENTINA: Galli 6; Lelj 6, Tendi 6; Galbiati 7, Galdiolo 6, Amenta 5; Restelli 5, Di Gennaro 5 (Bruni al 24' del s.t.), Sella 6, Antognoni 7, Pagliari 7 (12. Carmignani, 13. Marchi)
JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 6, Cabrini 5; Gentile 6, Morini 5, Scirea 7; Causio 6, Tardelli 5, Boninsegna 5 (Verza al 10' del s.t.), Benetti 6, Bettega 5 (12. Alessandrelli, 13. Brio)
ARBITRO: Lattanzi di Roma, 7.

NOTE: giornata di sole, spettatori 60 mila circa (paganti 40.378, abbonati 15.114) per un incasso di 286 milioni 892.730 lire (compresi gli abbonamenti). Calci d'angolo 7-4 per la Juventus; ammoniti Causio e Gentile per gioco scorretto, Morini per proteste, Zoff per perdita di tempo. Sorteggio antidoping per Scirea, Zoff, Boninsegna, Tendi, Galdiolo, Restelli.


FIORENTINA-JUVENTUS — Il gol vincente di Scirea.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — E' proprio il caso di dire che la Fiorentina ha gettato dalla finestra la possibilità di raccogliere un successo che le avrebbe permesso di fare un balzo in classifica e, allo stesso tempo, di eliminare dal discorso scudetto la Juventus. I padroni di casa, dopo aver mancato un gol con Amenta nei primi minuti hanno sbagliato un calcio di rigore (con Sella) mentre invece, i campioni d'Italia, grazie ad una maggiore esperienza ed abilità, pur denunciando ancora degli scompensi (soprattutto la mancanza di elementi capaci di battere a rete) si sono assicurati il successo sfruttando un banalissimo errore

I toscani si sono fatti segnare un gol, su calcio d'angolo, da Scirea, il libero avversario il quale non è nuovo a questo tipo di imprese (vedi partita di Catanzaro). Ed è appunto perchè i viola sapevano che Scirea nei tiri dalla bandierina si porta spesso sotto rete per far valere il suo stacco che la sconfitta è più amara non solo per Carosi — il quale, fra l'altro, aveva indovinato anche il punto debole dei bianconeri — ma soprattutto per i 60 mila (in maggioranza tifosi viola) che si erano dati appuntamento allo stadio del Campo di Marte stabilendo così anche il record d'incassi: 286 milioni di lire. Il pubblico ha lasciato il comunale ammutolito per come è arrivato il gol della Juventus: se la partita fosse terminata in parità sarebbe stato il risultato più giusto.

Poco prima abbiamo detto che la Fiorentina ha subito la beffa dopo aver avuto a portata di piede l'occasione per eliminare la Juventus dal grande giro. Occasione che è scaturita grazie alle scelte effettuate da Carosi: il tecnico ha fatto giocare Pagliari nell'inusuale ruolo di ala destra con il compito di portare scompiglio nelle retrovie bianconere e allo stesso tempo di controllare ogni movimento di Cabrini, che la sua forza l'esprime quando svaria lungo la fascia sinistra del campo in appoggio agli attaccanti. Facendo giocare Pagliari su Cabrini, Carosi ha costretto il terzino bianconero a rimanere in zona e l'allenatore Trapattoni a far marcare Sella da Morini: lo stopper juventino, un marcantonio, si è trovato subito in difficoltà contro il piccolo e guizzante attaccante. E così al 36' Antognoni (tornato nelle migliori condizioni fisiche) riprendendo al volo una respinta di Scirea, ha lanciato Sella. Il centravanti, in piena area, con una serie di finte e di guizzi si è liberato di Morini, di Scirea e quando stava per battere a rete è stato atterrato, da tergo,

Rigore sacrosanto. Lattanzi non ha avuto alcuna esitazione. Solo che a battere il tiro dagli 11 metri è andato Sella e non Amenta (il mediano tira sempre nello stesso posto, ha dichiarato Carosi). Fatto sta che il centravanti ha battuto di piatto e centralmente: il pallone è stato preda di Zoff il quale, nella ripresa, con un paio di interventi doveva confermare di essere ancora uno dei migliori difensori italiani.

Mancato il gol la Fiorentina, che fino a quel momento era stata lei a condurre la danza, ha denunciato un pauroso calo psicologico: alcuni dei suoi elementi di spicco (vedi Di Gennaio ed Amenta) sono apparsi visibilmente demoralizzati. Di ciò hanno approfittato i campioni d'Italia in possesso di una maggiore esperienza. Poi a dare loro una mano ci ha pensato Zoff il quale, proprio due minuti prima che Scirea segnasse il gol del successo, con un'uscita spericolata aveva soffiato il pallone dai piedi a Sella. Lo stesso portiere bianconero al 31' della ripresa con un eccezionale colpo di reni è volato da palo a palo per deviare, sopra la traversa, una palla-gol partita dai piedi di Bruni, subentrato al posto dello spento Di Gennaro. Ed è appunto proprio perchè con l'ingresso in campo di Bruni la Fiorentina è apparsa diversa, più vivace e convinta dei propri mezzi che alla fine Carosi doveva essere messo sotto accusa. Il tecnico, però, ha riconosciuto l'errore dicendo che se il cambio fosse avvenuto all'inizio della ripresa con molte probabilità la Juventus, al massimo, avrebbe potuto lasciare lo stadio comunale imbattuta.

Infatti la compagine bianconera anche in questo frangente non ha fatto niente di trascendentale: ha giocato nè più nè meno come contro la Roma e il Bologna. Unica novità — ha sottolineato Trapattoni — il successo. E se la squadra campione d'Italia intende proseguire la rincorsa al Milan dovrà, giocoforza, cambiare, dovrà darsi un altro assestamento: Morini ha denunciato i suoi anni e limiti, lo stesso dicasi di Boninsegna il quale, solo nella ripresa, prima di essere sostituito da Verza, è riuscito a tirare in porta. Ma fatte le dovute eccezioni (Zoff, Cuccureddu, Scirea, Gentile) tutti gli altri sembrano fuori forma, si muovono con lentezza. Benetti, che fino a ieri era un gladiatore, uno che macinava chilometri, è apparso un giocatore diverso, indeciso, troppo lento e questo vale anche per Tardelli che contro Restelli non ha toccato palla. Bettega solo una volta ha cercato la via del gol con un perfetto colpo di testa. L'attaccante, in questo periodo preferisce rimanere sui tre quarti di campo a tocchettare, a cercare il triangolo ma quando si tratta di portarsi nella zona calda lo evita. E questo spiega perchè la Juventus non riesce a realizzare tanti gol come nella scorsa stagione. Della Fiorentina abbiamo già detto: per i viola l'incontro con i bianconeri doveva essere una prova di maturità. Sono stati respinti.

Loris Ciullini

Bearzot: «Ci voleva in Argentina un Antognoni così»

FIORENTINA-JUVENTUS — Zoff para il rigore di Sella.

FIRENZE — I fiorentini ci sono rimasti proprio male, tutti parlavano di una Juve depressa ed invecchiata ed invece i bianconeri sono ritornati a casa con due punti preziosi. Sentiamo ora i due allenatori.

Trapattoni: «Era una gara molto difficile, per noi delicatissima, ed all'inizio eravamo contratti, mentre i viola sono partiti molto bene e ci hanno messo in difficoltà». E' contento della sua squadra? «Nel complesso sì, anche se non siamo ancora al massimo. Oggi abbiamo raccolto molto, magari un pareggio poteva essere più giusto, mentre altre volte abbiamo perduto giocando meglio».

Carosi non fa drammi: «Certamente sono deluso del risultato, ma abbastanza contento del gioco, anche se qualche uomo oggi non ingranava». «Per esempio Di Gennaro», ha subito insinuato un collega. E l'allenatore ha aggiunto: «Infatti l'ho sostituito, ma forse era meglio se lo sostituivo prima. Un giudizio sulla Juventus è stato chiesto all'allenatore viola: «La solita squadra scaltra, anche se non mi sembra davvero irresistibile quest'anno».

In sintesi ora alcuni giocatori. Verza ironicamente: «Certo che siamo contenti, vorrei vedere» e se ne va sorridendo. Galli spiega l'azione del gol subito: «Era una palla tagliata che Scirea, inserendosi al momento giusto ed anticipando di testa Antognoni ha messo in rete».

In precedenza Carosi si era lamentato perchè nessuno ha pensato a controllare il libero juventino che è molto abile in questi inserimenti. Qual è stata la parata più difficile per te? Galli ha indicato nel colpo di testa di Causio col sole negli occhi la palla più pericolosa, lodando poi il suo illustre collega Zoff.

Ecco ora un sintetico giudizio di Bearzot alla fine del primo tempo: «Partita fino ad ora molto combattuta, magari non sempre bella. Ho visto Cabrini in vena, un Benetti tenace, e un Antognoni in ripresa. Se in Argentina avevamo un Antognoni in condizioni normali avremmo fatto anche di più».

Pasquale Bartalesi

FIORENTINA - JUVENTUS — Un bel colpo di testa di Bettega.

Distacchi abissali a Courchevel

Ineguagliabile Stenmark Azzurri-disastro

Alla Kinshofer il «gigante» di Les Gets

COURCHEVEL — Non era mai accaduto in questi ultimi anni che uno slalom, gigante o speciale, non vedesse almeno un italiano tra i primi dieci. E' accaduto nel «gigante» di Courchevel, 1395 metri di corsa attraverso un dislivello di 400 metri. Nella stazione invernale francese è pure accaduto che a Ingemar Stenmark sia riuscito di rifilare al secondo classificato — l'ammirevole elvetico Peter Luescher — un distacco di 3"73 centesimi. Una cosa incredibile. Il «gigante» francese passa quindi alla storia dello sci per aver raccontato l'impresa prodigiosa di un campione ineguagliabile e il disastro di una squadra che aveva grosse ambizioni.

«Ingo» è sceso col pettorale numero uno: non aveva riferimenti, ma scendeva così bene da fornire netta l'idea di una lezione di stile e potenza. Heini Hemmi, sceso dopo di lui, rimediò un ritardo di 3 secondi e mezzo. Al termine della prima discesa Andreas Wenzel era staccato di 4 secondi e mezzo e Phil Mahre addirittura di 5". Citiamo questi nomi perchè si tratta di atleti che la scorsa stagione sono riusciti più di una volta a sopravanzare il formidabile svedese. Evidentemente Stenmark è mosso dalla volontà di dimostrare che anche se non vincerà la Coppa del mondo è sempre il più forte.

Le varie discese degli azzurri sono state costanti. Non si può infatti dire che siano andati bene in una *manche* e male nell'altra. Sono andati bene, dal loro punto di vista. Ma male nel raffronto con gli avversari. In effetti il modo di sciare degli azzurri, che in «gigante» non si trovano più (e qui non si va di ritmo come in «speciale»), è legnoso e poco producente.

Peter Luescher mantiene il comando in Coppa del Mondo con 5 punti su Stenmark. Ma lo svizzero è avvantaggiato dal fatto che può disporre dei punti delle combinate. Egregia anche la prova dello jugoslavo Bojan Krizaj, terzo. Gli svizzeri — se si tien conto che Stenmark è di un altro pianeta — sono i veri dominatori della gara di Courchevel: secondo Luescher, quarto Fournier, quinto Hemmi. Gli austriaci sono molto lontani dalla efficienza della scorsa stagione. Ma si possono tuttavia consolare con una prova collettiva dignitosa.

Degli azzurri si è detto: un disastro. Il migliore è Piero Gros, dodicesimo. Poi viene Thoeni, diciottesimo. Gli altri sparpagliati ingenerosamente lungo la classifica. La pista era molto bella, difficile, dura, lunga. Per emergere su una pista simile bisogna aver talento o essere, perlomeno, bene allenati. Si vede che non è il caso degli sciatori italiani.

★

LES GETS — Non ha nemmeno diciott'anni ma si batte con l'esperienza di chi ha stagioni dure e aspre alle spalle. E scia con classe raffinata. Si tratta della tedesca federale Christa Kinshofer, senza dubbio la miglior specialista del «gigante» femminile che ci sia in circolazione. Christa aveva vinto a sorpresa il «gigante» di Val d'Isère battendo la favorita Hanni Wenzel, detentrice della Coppa del Mondo. A Les Gets ha ribadito una netta superiorità vincendo in modo ben più marcato. Si è infatti permessa il lusso di distanziare la Wenzel di due secondi. Christa Kinshofer si può proprio dire che vinca alla maniera di Stenmark.

Come a Courchevel anche a Les Gets non ci sono nomi italiani tra le prime dieci (la Caprio è infatti francese). E tuttavia si può essere soddisfatti, se non dell'undicesimo posto di Claudia Giordani (che a Les Gets aveva vinto un «gigante» nel '74), almeno del dodicesimo di Maria Rosa Quario.

La Kinshofer è scesa con pettorale numero uno ed è subito apparso che il suo tempo sarebbe stato difficilmente avvicinabile. Hanni Wenzel con una prova molto regolare ha conquistato il secondo posto, piazzamento che le ha consentito di rosicchiare punti alla svizzera Marie-Thérèse Nadig, quarta.

Giornata nera per Annamaria Proell che è uscita di pista nella prima *manche*. L'austriaca aveva un buon intermedio ma è uscita con eccessivo ritardo da una porta perdendo la linea ideale di gara. E tuttavia le austriache si possono consolare con le buone prove delle giovanissime Regina Sackl (terza) e Christine Loike (quinta). E' invece andata male Monika Kaserer che è stata a lungo una delle migliori specialiste del mondo.

Notevole l'exploit della sedicenne francese Sophie Caprio. La giovane nizzarda è scesa col numero 34 riuscendo tuttavia a conquistare un eccellente sesto posto nella prima *manche* e a difenderlo nella seconda.

LE CLASSIFICHE

«GIGANTE» MASCHILE
1. INGEMAR STENMARK (Sve) 2'34"33; 2. Peter Luescher (Svi) 2'38"06; 3. Bojan Krizaj (Jug) 2'38"13; 4. Jean-Luc Fournier (Svi) 2'39"85; 5. Heini Hemmi (Svi) 2'[illegible]; 6. Wolfram Ortner (Aut) 3'01"16; 7. Klaus Heidegger (Aut) 3'01"47; 8. Leonhard Stock (Aut) 3'01"55; 9. Albert Burger (Rft) 3'01"[illegible]; 10. Phil Mahre (Usa) 3'02"08; 12. Piero Gros 3'02"19; 18. Gustavo Thoeni 3'[illegible]; 21. Mauro Bernardi 3'03"[illegible]; 22. Leonardo David 3'[illegible]; 24. Bruno Noeckler 3'04"20.
COPPA DEL MONDO MASCHILE
1. LUESCHER (Svi) punti 105; 2. Stenmark (Sve) 100; 3. Read (Can) [illegible]; 4. Krizaj (Jug) [illegible]; 5. Mueller (Svi) 41; 6. David (Ita) 34; 7. Plank (Ita) 30; 8. Gros (Ita) 30; 9. Donnet (Svi) 30; 10. Haker (Nor) e Walcher (Aut) 25.
«GIGANTE» FEMMINILE
1. CHRISTA KINSHOFER (Rft) 2'12"77; 2. Hanni Wenzel (Liecht) 2'14"78; 3. Regina Sackl (Aut) 2'15"05; 4. Marie-Thérèse Nadig (Svi) 2'15"07; 5. Christine Loike (Aut) 2'15"81; 6. Sophie Caprio (Fra) 2'17"[illegible]; 7. Fabienne Serrat (Fra) 2'17"97; 8. Abbi Fisher (Usa) 2'18"07; 9. Lea Soelkner (Aut) 2'18"21; 10. Irene Epple (Rft) 2'18"35.
COPPA DEL MONDO FEMMINILE
1. NADIG (Svi) punti 90; 2. Wenzel (Liecht) 80; 3. Proell (Aut) 75; 4. Kinshofer (Rft) 50; 5. Pelen (Fra) 31; 6. Fisher (Usa) e Giordani (Ita) 25; 8. Dirren (Svi) 23; 9. Mittermaier (Rft) e Sackl (Aut) 22.

Il Catanzaro arriva a San Siro senza modestia e per i rossoneri il '79 si apre con una meritata e limpida vittoria

Assente Rivera si esalta Novellino: 4-0

I calabresi hanno retto solo quindici minuti - La prima rete propiziata da un rinvio suicida di Groppi per «Monzon» che ha dato a Chiodi la palla per il suo primo gol casalingo su azione - Poi hanno segnato Bigon e nella ripresa l'ex perugino e Antonelli - Sbagliate altre tre occasioni

MILAN - CATANZARO 4-0
MARCATORI: nel primo tempo al 17' Chiodi e al 21' Bigon; nella ripresa al 31' Novellino e al 36' Antonelli
MILAN: Albertosi 6; Collovati 6 (Boldini dal 33' s.t., n.c.); Maldera 6; De Vecchi 6, Bet 6, Baresi 8; Antonelli 7, Bigon 7, Novellino 7, Buriani 6, Chiodi 6 (12. Rigamonti, 14. Sartori)
CATANZARO: Mattolini 7; Sabadini 6, Ranieri 6 (Banelli dal 25' s.t., n.c.); Turone 6, Groppi 4, Zanini 5; Nicolini 5, Orazi 5, Palanca 5, Improta 5, Braglia 5 (12. Casari, 14. Michesi).
ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa 6.

NOTE: giornata gelida, spettatori 30.000 circa di cui 18 mila 575 paganti per un incasso di L. 78.713.300 comunque cospicuo data la temperatura. Calci d'angolo 5 per parte. Ammonito Novellino per gioco violento. Sorteggio antidoping negativo.

MILANO — Un Milan che vince così, del resto non brillando particolarmente se non nel risultato, che oltre a cumulare quattro gol a zero ne sbaglia altrettanti, lascia ben sperare i suoi tifosi per l'anno '79, iniziato così in grande stile contro il povero Catanzaro. La cronaca della partita inizia dal termometro, che ieri mattina in periferia segnava cinque gradi sotto zero. Al momento d'iniziare a San Siro saranno stati due i gradi sotto zero. Come premiare dunque queste legioni di fedelissimi: con una vittoria larga, con un primo posto in classifica consolidato guadagnando un punto sul Perugia. Solo la vittoria della Juventus ha stemperato leggermente un entusiasmo che altrimenti sarebbe arrivato alle stelle, quando di queste notoriamente ne basta ormai una sola.

Il Milan, come preventivato, non ha potuto contare su Rivera. Il capitano se n'è rimasto al suo solito marginale posto sulla panchina dei vigili. Ieri gli ha fatto compagnia il presidente Colombo. Antonelli invece è stato recuperato all'ultimo istante. Forse Novellino sognava la grande occasione per dirigere finalmente tutto da solo l'orchestra. Si è consolato con un gol, il primo segnato a San Siro in campionato dopo lo «sblocco» di Verona. Anche per Chiodi si è trattato di un gol-primizia su azione: sin qui infatti soltanto su rigore aveva segnato l'ex bolognese. Bigon, che ha firmato il raddoppio del primo tempo, e Antonelli hanno infine chiuso il poker, salomonicamente diviso fra il primo e il secondo tempo.

Il Catanzaro, poveretti loro, non è esistito. E' sembrato una sbiadita brutta copia di quello visto gloriosamente eliminare proprio il Milan dalla Coppa Italia, o quello impegnato davanti all'Inter. Eppure è squadra onorevolissima che sino a domenica mattina aveva incassato in tutto sette gol. Ieri gli uomini di Mazzone hanno evidentemente sofferto il freddo, o la paura, o i postumi di eccessive libagioni nel corso dei banchetti natalizi che in Calabria, come si sa, sono una cosa seria. Errori, palle perse, spazi eccessivamente generosi che hanno consentito pian piano al Milan di impugnare prima le semplici e sicure redini della partita e poi ovviamente di dilagare.

Difficile stilare una classifica di merito tra i vincitori che complessivamente sono apparsi abbastanza omogenei in assenza di Rivera. Forse, aldilà dei gol e dei loro quattro autori, citeremo proprio un difensore, Baresi (fra l'altro autore di un magistrale *assist* sulla marcatura di Novellino), il migliore in campo tra le maglie rossonere. E' un po' sotto tono, nonostante il gran daffare, Buriani, in fondo l'unico della prima linea a non essere riuscito non solo a segnare ma a impensierire seriamente il bravo Mattolini. All'appuntamento con il gol è mancato ancora una volta Maldera, che senza i lanci del suo pigmalione Rivera trova difficoltà a inserirsi.

Non ci resta allora che continuare la cronaca che dal termometro si sposta ai quattro gol, appunto due per tempo, sufficienti a scaldare il gelido catino di cemento fluttuante nella nebbiolina di zona San Siro. E' stato proprio Chiodi a sbloccare il risultato dopo 17 minuti. Un'azione assolutamente fortunata, peraltro. Aveva rimesso dal fondo con rara dabbenaggine Groppi, servendo Novellino appostato fuori dall'area calabrese. Novellino ha quindi trovato il tempo e lo spazio per crossare incontrando la testa di Chiodi: 1-0.

Il raddoppio è venuto al 21', autore Bigon ancora con un po' di fortuna. Albertino rubava la palla a Improta, la scambiava con Chiodi in triangolo e quindi la colpiva di punta: un rimbalzo del terreno faceva il resto e Mattolini finiva beffato: 2-0.

Il terzo gol giungeva dopo mezz'ora del secondo tempo, autore Novellino, ma grande ispiratore Baresi, che avanzava palla al piede sino nell'area avversaria, si liberava con sottili passi di danza degli avversari e scodellava proprio il pallone a Novellino, facilitato nell'appoggiare in rete il 3-0. Mattolini aveva ancora tempo di sventare un paio di altri gol e il Milan di sbagliarne con Chiodi e Bigon altrettanti, quando, al 36' Antonelli chiudeva con l'ultimo asso il poker: palla da De Vecchi a Buriani e quindi ad Antonelli che concludeva l'azione con un forte tiro di sinistro.

Finiva in un tripudio, con la consapevolezza che l'anno — almeno quello — è davvero buono per il Milan.

Gian Maria Madella

MILAN-CATANZARO — Il gol di Chiodi che ha aperto le marcature.

Liedholm: «Lo scudetto si decide in primavera»

MILANO — *Uno strano berretto calato in testa, la voce roca ed un sorriso appena accennato. L'immagine che Nils Liedholm offre di sè non è certo quella di un allenatore che ha portato la sua squadra a superare, e con largo margine, un ostacolo che appariva ostico.*

Ma forse Liedholm, per scaramanzia, si diverte a recitare la parte dell'eterno scontento e anche in quest'occasione non si smentisce, malgrado che tutt'attorno gli altri responsabili del clan rossonero sfoggino eloquenti sorrisi di soddisfazione.

«Ho visto un buon Milan — attacca Liedholm —. Il Catanzaro però ci ha posto in difficoltà all'inizio e quasi ci segnava anche il gol. Per fortuna i ragazzi hanno reagito bene, in modo ordinato e così è venuta la vittoria».

Adesso, grazie al pareggio ottenuto dal Verona a Perugia, il Milan è in piena fuga... «Degli altri risultati non mi importa granchè. Noi giochiamo partita per partita ed alla fine vedremo. Però, visto che mi si vuol tirar nell'argomento scudetto, dirò che mi fa impressione la vittoria della Juve a Firenze. Comunque noi del Milan tiriamo avanti anche perchè tutti stanno bene. Le energie, con questo freddo, si recuperano facilmente. Mi preoccupano invece i primi caldi di primavera. Ecco, solo allora si potrà vedere se la tenuta atletica del Milan sarà in grado di garantirgli lo scudetto».

Il più allegro della compagnia rossonera è naturalmente Chiodi che è riuscito per la prima volta a segnare su azione: «Visto che è giunto anche il mio gol! Adesso spero di proseguire. Voglio ringraziare i tifosi rossoneri per gli applausi che mi hanno riservato. E' questo uno sprone per non deluderli ulteriormente».

Mazzone, trainer del Catanzaro, non cerca scuse. «Non siamo stati furbi, ecco tutto. L'errore di Groppi che ha causato la prima rete del Milan ci ha spezzato le gambe. Comunque questa sconfitta ci deve servire per ritrovare quell'umiltà delle prime giornate di campionato».

L'imputato Groppi, interrogato sul suo madornale errore, sfodera questo alibi: «Ho inciampato al momento di calciare ed ho così servito Novellino. Succede anche a gente più brava di me».

Questo il parere di Ramon Turone sulla partita: «Voglio essere esplicito. Di gol ne abbiamo incassati 4 ma potevano essere molto di più. Baresi? E' fortissimo. Non ha sbagliato un intervento. Per me quello è giocatore di levatura internazionale».

Lino Rocca